

LA NAZIONE

Lunedì 28 dicembre 1998



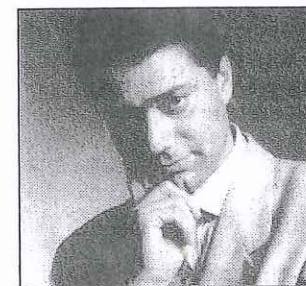
Hotel Tirreno, svelato l'intrigo

Disco verde al risarcimento del danno che supera i 4 miliardi. Insolvenza fraudolenta

La determinazione con la quale i fratelli **Anna e Dino Della Croce** hanno fatto valere le loro ragioni a proposito della vicenda dell'Hotel Tirreno ha fatto centro. Il processo che li vedeva parti lese per il crac della società proprietaria dell'immobile si è infatti concluso con una raffica di condanne, e una assoluzione. In parallelo è scattato il disco verde al risarcimento dei danni ai **Dino ed Anna Della Croce**, vittime dell'intrigo che li portò a spogliarsi dell'Hotel Tirreno senza poi ottenere quanto pattuito contrattualmente. Un danno per supera i 4 miliardi. Si attendono, intanto, le motivazioni della sentenza del tribunale, di cui si conosce il dispositivo: a 5 anni e 6 mesi di reclusione è stato condannato **Giuseppe Tognari**, 4 anni sono stati inflitti a **Giuseppe Giombini**, mentre a **Maurizio Scaraffa** sono stati inflitti 3 anni e 6 mesi. Assolto, invece **Carlo Cavallotti**. Gli imputati condannati sono stati ritenuti responsabili di bancarotta fraudolenta;



Un'immagine dell'Hotel Tirreno e gli avvocati Ruggero Berardi (in alto) e Gianfranco Borrini (in basso) che hanno assistito con successo i fratelli Della Croce



la contestazione di truffa ha retto per **Giombini**, mentre per gli altri è stata derubricata in insolvenza fraudolenta. Il tribunale, insomma, ha certificato la simulazione di una condizione di solidità economica ad opera degli imputati all'atto delle trattative per l'acquisto dell'Hotel **Tirreno**.

Ma come si articolò la «belfa»? Ecco la ricostruzione fornita al tribunale dagli avvocati di parte civile Ruggero Berardi (che assisteva **Dino della Croce**), Gianfranco Borrini (che ha assistito **Anna Croce**). I fratelli **Della Croce**, il 3 marzo del '90, cedevano, con un

contratto di vendita, a **Giuseppe Tognari** e **Giuseppe Giombini** gli interi patrimoni sociali della **Snc Alberghi Spezzini** e della **Sri Ristorante Self service il Golfo** per un prezzo complessivo di 5 miliardi e 600 milioni. Successivamente gli acquirenti, oltre a non rispettare gli impe-

gni assunti per il pagamento del prezzo, rivendevano i beni alla Pulindustrial Centro Nord spa, della quale era amministratore lo stesso **Giuseppe Tognari**. E questo avvenne con contratto firmato il 3 maggio '90. Successivamente, il 17 maggio '90, la **Pulindustrial Spa** rivendeva i beni alla **Simmer Srl**, della quale è stato amministratore il **Giombini**. E questo avvenne col ricorso ad un «artificio»: quello della firma, da parte di **Giombini**, di un atto di transazione coi **Della Croce**, dinanzi al tribunale della Spezia, in forza del quale veniva tolto il sequestro dei beni controversi ottenuto dai **Della Croce** dopo la beffa subita. In quella sede, secondo l'accusa, **Giombini** asserì falsamente di essere il legale rappresentante della **Simmer**, laddove detta carica era già stata trasferita, così invalidando gli effetti della transazione stessa. Tutto ciò indusse in errore i **Della Croce**, che persero la proprietà dei beni e la possibilità di recuperarli, subendo un danno quantificabile nel prezzo loro non versato, e cioè di oltre 4 miliardi e 700 milioni.